



Italiani in Brasile fra migrazione e tutela della cultura

Simone De Andreis^{*}
Enrico Bernardini^{**}

Abstracts

The Authors reflect on the relations between Italy and Brazil considering the study of Italian emigration, the preservation and protection of its linguistic and cultural traditions.

Keywords: migration, “talian”, geography of migration, culture, interculture

Los autores reflexionan sobre las relaciones entre Italia y Brasil considerando el estudio de la emigración italiana, la preservación y protección de sus tradiciones lingüísticas y culturales.

Palabras clave: migración, “talian”, geografía de la migración, cultura, intercultural

Gli Autori riflettono sulle relazioni fra l’Italia e il Brasile considerando lo studio della emigrazione italiana, la preservazione e la tutela delle tradizioni linguistiche e culturali.

Parole chiave: migrazione, “talian”, geografia delle migrazioni, cultura, intercultural

Introduzione

Scrive Flavia Cristaldi: «C’è un’Italia fuori dell’Italia che diffonde lingua, cultura e tradizioni» (Cristaldi, 2015: 24). È di questa Italia che si scrive nelle pagine seguenti, occupandosi prevalentemente di emigrazione tirolese italiana e in misura minore veneta¹. I riferimenti contenutistici sono principalmente tre studi condotti rispettivamente da Flavia Cristaldi, Everton Altmayer e Renzo M. Grosselli. L’area

^{*} Università degli studi di Genova (Unige), Italia; e-mail: simone.deandreis@yahoo.it.

^{**} Università degli studi di Genova (Unige), Italia; e-mail: enrico.bernardini1985@gmail.com.

¹ I paragrafi da 1 a 4 sono stati scritti da Simone De Andreis, quelli da 5 a 7 da Enrico Bernardini.



geografica interessata dal flusso migratorio è il Brasile e, in particolare, gli Stati del Rio Grande do Sul, di Santa Catarina, Espírito Santo, São Paulo e Paraná (Figura 1).

La prima emigrazione di tirolesi verso il Brasile si colloca a partire dal 1859, con la fondazione di Dorf Tirol a Santa Leopoldina, nello stato di Espírito Santo, ma la cosiddetta “epopea tirolese” ha inizio nel 1875, con l’arrivo di migliaia di tirolesi di lingua italiana, dall’allora Tirolo italiano, chiamato anche Welschtirol (Altmayer, 2009: 2).

La necessità di emigrare fu causata principalmente da ragioni economiche e, in particolare, dall’embargo italiano ai prodotti tirolesi, una risposta alla guerra del 1866. Anche la legislazione austriaca in materia di servizio militare rappresentava un ostacolo all’economia familiare, dal momento che il servizio militare austriaco obbligava i giovani maschi a restare troppo a lungo lontano da casa. La chiesa inoltre considerava l’emigrazione quale migliore alternativa alla crisi. Scrive a tal proposito Flavia Cristaldi:

La presenza della chiesa cattolica ha giocato un ruolo centrale nella società dell’emigrazione. L’istituzione è sempre stata presente attraverso tutte le fasi dell’insediamento. I sacerdoti hanno accompagnato i compatrioti nei viaggi e nei processi di territorializzazione nelle terre brasiliane influenzando spesso direttamente nell’imprimere nei nuovi territori segni fortemente legati alla tradizione religiosa della società italiana. Spesso i sacerdoti venivano dagli stessi villaggi dei migranti, parlavano il loro dialetto e conoscevano i problemi delle famiglie e delle anime di cui si prendevano cura (Cristaldi, 2015: 81).

La geografa, nel suo libro, si riferisce ai migranti veneti, ma è possibile attribuire una propensione di assistenza e di incoraggiamento durante le fasi più dure della migrazione, anche al clero tirolese.

Nel suo studio Altmayer riferisce che tra il 1870 e il 1889 i tirolesi trentini emigrati in America sono stati 23.846, quasi il 7% della popolazione dell’attuale provincia autonoma di Trento (Altmayer, 2009: 3). Un altro 8% della popolazione emigrò in altre aree dell’Impero austroungarico e in Europa (Germania, Francia, Svizzera, Boemia). Il governo asburgico però non era favorevole all’emigrazione a causa delle notizie che arrivavano dalle colonie brasiliane, riguardanti situazioni di sfruttamento nelle *fazendas*. Proprio le limitazioni all’emigrazione imposte da Vienna orientarono l’Impero brasiliano ad accogliere individui e famiglie provenienti dal Veneto, dai territori meridionali dell’Impero austroungarico (oggi appartenenti alla Regione



L'eredità dell'emigrazione ha lasciato segni profondi nella società brasiliana, portando un sistema sociale molto diverso da quello fino ad allora esistente in Brasile. Lo spirito imprenditoriale degli immigrati ha dato origine a Paesi e città, così come ha trasformato paesaggi e portato nuovi linguaggi. Questo lo si riscontra soprattutto negli Stati del Sud e Sud-Est, in particolare Rio Grande Do Sul e Santa Catarina, dove si è stabilita la maggior parte degli immigrati. Flavia Cristaldi, nel suo studio sulla migrazione veneta, dedica un capitolo alla toponomastica, quale ulteriore segno della presenza italiana nel contesto geografico brasiliano.

Nascono per l'appunto le città di Nova Brescia, Nova Milano, Nova Padova, Nova Treviso, Nova Roma do Sul (Cristaldi, 2015: 51) etc. Altmayer riporta che, nel 1905, Carlo Bertoni, console austriaco, visitò per la prima volta le comunità trentine del Sud del Brasile, fondate nel 1875 nella Valle dell'Itajaí, Stato di Santa Catarina. Egli attraversò il cosiddetto "Cammino dei tirolesi", ovvero la strada coloniale abitata da immigrati trentini, e giunse nella piccola comunità di Rio dos Cedros, dove venne acclamato dalla popolazione locale (Altmayer, 2009: 4).

Come dimostra anche lo studio di Cristaldi sull'emigrazione veneta, l'identità degli emigrati italiani si preservò nonostante le oggettive difficoltà. In Brasile ci sono città in cui il dialetto trentino è ancora parlato dai discendenti, soprattutto dai più anziani. Il dialetto viene ancora chiamato "dialèt tirolés" ma anche "talian" (nelle zone dove ci sono coloni tedeschi). Altmayer ricorda che il termine "trentino" (in quanto originario dell'attuale Provincia autonoma di Trento), iniziò a essere utilizzato in Brasile solamente nel 1970, con le commemorazioni del centenario dell'emigrazione. Prima erano tutti tirolesi o tirolesi italiani.

Anche il paesaggio mutò radicalmente in molte aree del Paese. Cristaldi scrive a tal proposito: «l'arrivo degli immigrati nell'area della Serra Gauçha cambiò profondamente le fattezze di un territorio vergine: lembi di foresta furono sostituiti da ampie spianate nelle quali furono costruite abitazioni e villaggi» (*Ibidem*: 45). E prosegue osservando che: «l'inserimento dei coloni tedeschi prima e di quelli italiani poi, mutò quindi visibilmente il territorio con la presenza di abitazioni di nuova fattezza» (*Idem*). Inoltre l'attività agricola dei coloni influi non poco nel modellare l'attuale paesaggio brasiliano, in particolare le produzioni di vino, mais e grano (*Ibidem*: 56).

L'avvio del processo migratorio si rilevò però tutt'altro che semplice. Per prima cosa le classi dirigenti brasiliane si attendevano massicce leve di



immigranti tedeschi, ben organizzati e con al seguito il minimo indispensabile per mettere casa in foresta e qualche organizzatore che potesse mettere ordine nelle colonie. L'interesse del Brasile era rivolto alla popolazione del Nord Europa, ritenuta più idonea al lavoro e alle condizioni di vita brasiliane. Inoltre, osserva Cristaldi, la migrazione, per la classe dirigente del Paese sudamericano, aveva anche un secondo obiettivo, ovvero popolare le vaste zone vergini o scarsamente abitate, di persone di "razza" bianca provenienti dal Nord Europa, al fine di bilanciare la presenza di indigeni e afroamericani (*Ibidem*: 27).

La legge definita del *ventre libre*, datata 28 settembre 1871, riconosceva lo *status* di uomini e donne libere ai figli degli schiavi, e nel 1888 la schiavitù fu totalmente abolita, lasciando il Paese nella necessità di manodopera (*Idem*). Quando i trentini giunsero numerosi sul territorio brasiliano, il settore dell'immigrazione e colonizzazione pubblica non era però preparato ad accoglierli. E fu subito il caos. I contadini dovettero sottoporsi ad attese snervanti in baracconi improvvisati ai porti, poi nei baracconi delle colonie in mezzo alla foresta. E si trattava quasi sempre di gente partita dalle Alpi con il massimo del freddo, in pieno inverno, e giunta in Brasile al culmine del caldo, in piena estate. Il clima e le abitudini igieniche non adatte diffusero tra la popolazione diverse epidemie, che causarono morti per febbre gialla e dissenterie tropicali, malattie della pelle, degli occhi, e malaria (Grosselli, 2012: 7)

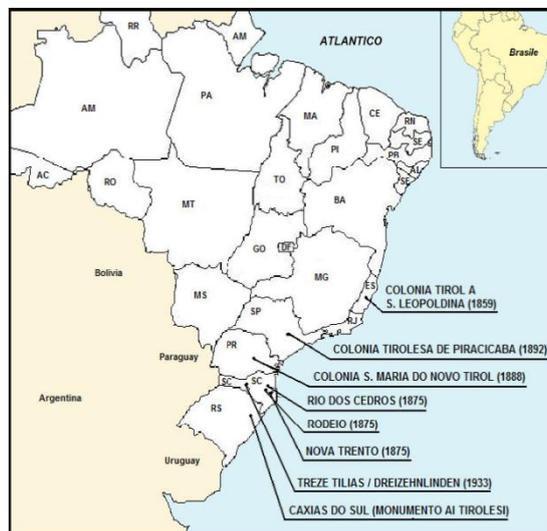
1. I tirolesi e i flussi migratori

Come abbiamo anticipato nell'introduzione, questo contributo presenta l'immigrazione in Brasile con particolare attenzione al flusso migratorio tirolese. La Figura 2 illustra proprio le principali colonie tirolesi in Brasile (Altmayer, 2009: 8).

Chi erano i tirolesi? La definizione include certamente, dato il periodo storico, sia le popolazioni dell'attuale Trentino, nella seconda metà dell'Ottocento definito ufficialmente Tirolo meridionale o Tirolo italiano, sia quelle dell'Alto Adige e della regione di Innsbruck che costituivano il Tirolo storico, il Tirolo di lingua tedesca.



Figura 2 - Le principali colonie tirolesi in Brasile

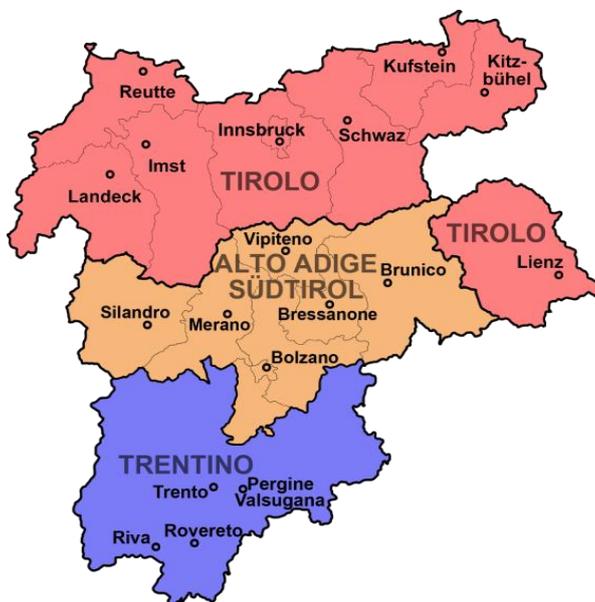


Fonte: Altmayer, 2009.

Pertanto in queste pagine si tratterà principalmente dei tirolesi italiani, ma senza escludere i tirolesi germanofoni. Grosselli rileva che già nel 1860 erano segnalati 82 tirolesi residenti nella Colonia Santa Leopoldina, nello Stato di Espírito Santo, abitata soprattutto da contadini germanici e da minoranze svizzere e olandesi (Grosselli, 2012: 2). Numerose sono le testimonianze che si possono ritrovare nella toponomastica. Ad esempio una località, non lontana dall'attuale cittadina di Santa Teresa in cui è massiccia la presenza di trentino-brasiliani, venne chiamata Tyrol. A Nova Trento, nello Stato di Santa Catarina, ove oggi la località inizialmente denominata Ronzenari si chiama Tirol. Da citare la "Strada dei tirolesi", ovvero una linea coloniale nello stabilimento denominato Blumenau, in Santa Catarina. Infine, ma certamente la lista non è completa, nella seconda metà degli anni Settanta del Novecento era nata nei pressi della capitale del Paraná, Curitiba, la Colonia Santa Maria do Novo Tyrol, abitata in maggioranza da trentini del Primiero (Grosselli, 2012: 2).



Figura 3 - Il Tirolo



L'afflusso di tirolesi di lingua tedesca (provenienti dal Nord o dal Sud del Tirolo storico) è dimostrabile anche in altre colonie dei tempi dell'impero. Nella Colonia catarinense fondata dal dottor Hermann Bruno Otto Blumenau, sino al 1874, quindi prima dell'arrivo dei tirolesi italiani, si erano stabiliti 29 tirolesi, precisamente dal 1861 al 1868 (Grensh in Grosselli, 1986). Abbastanza cospicuo, anche se finora non definito numericamente, fu l'afflusso di contadini tirolesi-tedeschi nella Colonia Dona Francisca, sempre in Santa Catarina, soprattutto tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, con alcuni casi pure negli anni Ottanta (*Idem*). Grosselli (1986) puntualizza inoltre che nella bibliografia internazionale è possibile incontrare prove dell'entrata nelle colonie brasiliane di tirolesi-tedeschi anche negli Stato del Rio Grande do Sul e del Paraná. Si trattò però, prosegue lo studioso, di un flusso esiguo, costituito da alcune centinaia di persone, forse qualche migliaia nell'arco di mezzo secolo.

Tabella 1 - Principali gruppi giunti nel Rio Grande do Sul (1824-1914)



Periodo	Tedeschi	Italiani	Polacchi	Totale
1824-1874	24.873	-	-	24.873
1875-1879	2.440	8.579	-	11.019
1880-1884	1.257	8.993	-	10.230
1885-1889	2.159	26.133	-	28.292
1890-1894	6.065	21.591	16.188	52.370
1895-1899	1.648	4.613	2.082	10.437
1900-1904	1.036	2.336	466	5.182
1905-1909	2.068	1.687	6.498	12.893
1910-1914	6.498	2.256	17.308	31.735
1824-1914	48.044	76.168	42.561	187.031

Fonte: De Boni, Costa, 1979 (cit. in Cristaldi, 2015: 30).

In merito ai tirolesi italiani, è possibile invece approfondire maggiormente l'analisi, considerando anche l'interesse per i rapporti Brasile-Italia, rifacendoci sempre agli studi di Grosselli. In particolare si ritiene interessante la definizione data dallo stesso ai trentini ovvero quella di essere cerniera tra mondo tedesco continentale e mondo italiano peninsulare. E proprio tale cerniera rappresentò l'inizio del ponte fra Brasile e Italia, iniziato con la Spedizione Tabacchi (*Ibidem*; Grosselli, 1991) e le quasi 400 persone portate in Espírito Santo dal trentino Pietro Tabacchi (in maggioranza provenienti dalla Valsugana trentina, e da altre valli dell'allora Tirolo italiano a cui si aggiunsero 3-4 famiglie venete). Il flusso migratorio dall'Italia scemerà solamente a partire dallo scoppio della prima guerra mondiale. La spedizione Tabacchi non fu il primo vero gruppo organizzato di emigranti italiani a raggiungere il Brasile nei decenni precedenti. Grosselli ricorda infatti l'arrivo, negli anni Trenta, di un piccolo contingente di circa 200 liguri nella foresta di Santa Catarina, ma essendo di fatto un caso isolato, si dovrà attendere l'emanazione della legge delle colonie, nel 1867, e la



sottoscrizione da parte del governo centrale di Rio nel 1874, di un contratto con l'armatore Caetano Pinto (Cristaldi, 2015), per assistere all'inizio dell'immigrazione massiccia italiana in terra brasiliana. Tale accordo garantiva, tra le altre cose, il trasporto gratuito degli emigrati dall'Europa alle colonie. L'imprenditore avrebbe trasportato in Brasile in dieci anni 100.000 immigrati europei, provenienti da Germania, Svizzera, Austria, Belgio, Svezia, Danimarca, Francia e dalla regione basca (*Ibidem*: 28). Per quanto concerne l'Italia il flusso riguardava principalmente italiani del Nord Est (veneti principalmente), con aggiunte di piemontesi, lombardi ed emiliani. Dalla fine del secolo e fino allo scoppio della prima guerra mondiale, a essi si aggiungeranno italiani provenienti dalle regioni centro-meridionali del Paese. La Tabella 1 mostra le principali nazionalità dei migranti, riferite al solo Stato del Rio Grande do Sul.

La Tabella 2, elaborata su dati del Commissariato generale dell'emigrazione, *Annuario statistico dell'emigrazione italiana* (Grosselli, 2012)², dal 1876 al 1925, edita a Roma nel 1926, mostra i dati riferiti alle entrate di italiani nel solo Stato di São Paulo, tra il 1876 e il 1925. Da notare che nel 1925 i trentini oramai erano italiani anche politicamente.

Chi era Pietro Tabacchi? Scopriamo la sua vicenda umana e imprenditoriale attraverso gli studi di Grosselli (*Ibidem*: 3). Tabacchi si era recato in Brasile negli anni Cinquanta a seguito del fallimento delle sue imprese economiche a Trento. Nel continente sudamericano riuscì a riassetare le sue finanze creando un piccolo impero economico, basato sul commercio, tra le altre cose, del legname, nella zona di Santa Cruz, nello Stato di Espírito Santo. Tabacchi aveva anche acquistato delle terre pensando di farne una coltivazione del caffè, così come si stava sviluppando nelle grandi e medie proprietà nel Sud di Espírito Santo. L'imprenditore intuì altresì che l'epoca della schiavitù in Brasile era al termine e che pertanto fosse necessario attrarre nel Paese manodopera dall'Europa. Tabacchi pertanto propose al governo imperiale la sua idea e questo accettò di mettersi al tavolo della trattativa con l'imprenditore trentino e, al sorgere del nuovo anno, nel 1874, circa 400 contadini trentini sbarcarono nel Porto di Vitória per essere poi diretti verso le terre del Tabacchi a Santa Cruz. Questo fu dunque uno degli inizi dell'epopea

² Commissariato generale dell'emigrazione, *Annuario statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925*, Roma, 1926.



italiana in Brasile (Grosselli, 1999: 37-50). Forniamo ora, nelle Tabelle 3 e 4, alcuni dati utili per comprendere il fenomeno in esame.

Tabella 2 - Italiani nello Stato di São Paulo (1876-1925)

Gruppi regionali	Numero
Veneti	366.000
Campani	166.000
Calabresi	113.000
Lombardi	106.000
Abruzzesi e molisani	93.000
Toscani	81.000
Emiliano-romagnoli	60.000
Lucani	53.000
Trentini	10.000

Fonte: Elaborazione degli Autori su dati Commissariato generale dell'emigrazione, Annuario statistico dell'emigrazione italiana (Grosselli, 2012).

La Tabella 3 mostra le entrate trentine nelle colonie imperiali, relative quindi a un periodo che va dal 1874 al 1884 (*Ibidem*: 4).

La Tabella 4 illustra i dati dell'immigrazione trentina a São Paulo, dall'inizio della immigrazione fino allo scoppio della prima guerra mondiale (*Ibidem*: 5)³.

Anche altri Stati delle *fazendas* del caffè furono interessati da flussi di immigrazione provenienti dal Trentino, ad esempio Rio de Janeiro e Minas Gerais. Affronteremo brevemente questo tema in un paragrafo dedicato.

³ I dati di R.M. Grosselli provengono da una attenta analisi dei registri di immigrazione conservati presso il Centro storico do imigrante di São Paulo.



Tabella 3 - Tirolesi-italiani nelle colonie imperiali⁴ (1874-1884)

Stato brasiliano	Numero di abitanti
Santa Catarina	4.500-5.000
Espírito Santo	2.400-2.600
Paraná	500 circa
São Paulo	200-250
Rio Grande do Sul	4.500 circa
Totale	12.000/13.000

Fonte: Elaborazione degli Autori su dati Grosselli, 1999: 3.

Già durante gli anni Settanta giungevano in Trentino informazioni riguardanti famiglie contadine stabilite nella colonia carioca di Porto Real; successivamente, la stampa trentina fornì informazioni riguardanti lo stabilimento nella *fazenda* di Saturnino Braga, sempre a Rio de Janeiro, a proposito di un gruppo di contadini della zona di Vezzano. I numeri furono ancora maggiori per quanto riguarda Minas Gerais. Solo nel 1910-1911 le autorità trentine rilevano circa un migliaio di contadini diretti verso le *fazendas* di Minas (Grosselli, 1998: 125-126). Grosselli inoltre sottolinea come in quello stesso Stato furono centinaia gli emigranti trentini che trovarono lavoro nel settore minerario.

A questi numeri dobbiamo sommare quelli dei trentini che, prima della grande guerra, si stabilirono direttamente nelle città brasiliane, divenendo commercianti a São Paulo e Florianópolis, artigiani e piccoli imprenditori edili a Vitória e nell'*hinterland* paulista, costruttori di ferrovie negli Stati di Paraná e di São Paulo.

⁴ L'impero fu abbattuto dai repubblicani nel 1889.



Tabella 4 - Immigrazione trentina a São Paulo 1875-1914

Periodo	Numero di arrivi
1875/1882	600-1.200
1883/1890	3.000-4.000
1891/1897	1.200-1.600
1898/1910	350-700
1911/1914	400-500
Totale	5.550-8.000

Fonte: Elaborazione degli Autori su dati Grosselli, 1998: 5.

Per quanto riguarda invece i flussi migratori trentini e sudtirolesi fra le due guerre e nell'immediato secondo dopoguerra, Grosselli nota:

Negli anni Venti e Trenta flussi di migranti indirizzati nelle *fazendas* di proprietà dei parenti a São Paulo e, in minor misura, negli ex territori coloniali degli Stati del Sud e di Espírito Santo;

Tra il 1945 e il 1950 piccoli gruppi di operai e tecnici che trovarono lavoro nell'industria della Grande São Paulo, favorendo l'arrivo delle loro famiglie (*Ibidem*: 5).

2. Le condizioni di vita dei migranti

Dopo alcuni mesi dallo stabilimento in quelle terre, la deforestazione di un pezzo di lotto e la sua messa a coltura, le famiglie contadine vivevano, mediamente, in condizioni migliori rispetto a come vivessero in Europa. Innanzitutto gli agricoltori disponevano di 20-30 ettari di foresta, che potevano salire anche a 50 o 60 per le famiglie che erano giunte con almeno un figlio maschio maggiorenne al seguito. La mancanza di una gerarchia sociale era un altro fattore positivo, in quanto i nuovi arrivati non si trovavano alla base della piramide sociale; infatti nelle colonie brasiliane non vi erano nobili e non vi



erano borghesi. I pochi commercianti, che si configureranno come nucleo originario di una classe dirigente, impiegheranno comunque qualche anno o qualche decennio a creare le loro fortune. Lo stato brasiliano, poi, era presente solo nelle sedi coloniali, con un direttore, due o tre funzionari e un paio di militari.

Il clima certamente rappresentava una novità. Coloro che giungevano in piena estate soffrivano gli eccessi di calore e di umidità di quelle terre. Ma, trattandosi in genere di territori sub-tropicali, spesso ubicati su altipiani (come nel Rio Grande do Sul o nell'Espírito Santo), la temperatura non si alzava mai eccessivamente. Con il tempo i coloni si abituarono al nuovo clima e, come osserva Grosselli, questo poteva essere molto più favorevole di quello alpino. Innanzitutto per l'assenza dei lunghi inverni rigidi delle Dolomiti e con la presenza di lunghe primavere e lunghissime estati, con inverni brevi e decisamente miti (*Ibidem*: 9). Nel 1913 la Federazione nazionale dei lavoratori della terra inviò una commissione nelle colonie brasiliane e, nel rapporto conseguente, sottolineò le caratteristiche ambientali favorevoli all'immigrazione agricola negli Stati di São Paulo, del Paraná, di Santa Catarina e del Rio Grande do Sul (Aa.Vv., 1913; Grosselli, 1998).

3. Gli immigrati nelle *fazendas* del caffè

Non tutti i contadini giunti in Brasile divennero immediatamente proprietari di lotti di terreno. Molti si stabilirono nelle piantagioni di caffè con un contratto di lavoro subordinato. Grosselli ha avuto accesso ai risultati di due censimenti agricoli e zootecnici effettuati nello Stato di São Paulo negli anni 1905 e 1920 (Secretaria da agricultura, comércio e obras públicas do Estado de São Paulo, in Grosselli, 1998: 13). La prima riporta che solo il 7% degli italiani stabiliti a São Paulo aveva raggiunto la proprietà di un lotto di terra dopo aver lavorato un certo periodo di tempo alle dipendenze di altri imprenditori agricoli. Dal medesimo rapporto si evince che circa 130-140 famiglie trentine (10-15% dei trentini che si erano trasferiti a São Paulo) avevano a loro volta raggiunto la condizione di proprietari terrieri. Come osserva Grosselli, le *fazendas* erano un miraggio attraverso cui i latifondisti infondevano, negli immigrati, la speranza di raggiungere la proprietà; speranza che però solo pochi potevano concretizzare, a causa delle dure condizioni di lavoro a cui le famiglie erano sottoposte nelle piantagioni, in



cambio di compensi bassi e spesso ulteriormente ridotti per mezzo di raggiri e imbrogli e violenze (*Ibidem*: 13).

Bisogna comunque rilevare che un certo numero di italiani, provenienti principalmente dal Centro-Sud della Penisola, si stabilì da subito nelle città, impiegandosi in qualità di artigiani, operai e commercianti.

4. Le tradizioni culturali degli italiani nel Sud del Brasile: a Festa da uva

Solo il talian è in grado di tradurre la nostra esperienza di immigrazione, il nostro amore per la famiglia e il lavoro (padre Rovilio Costa).

Caxias do Sul, cittadina dello Stato del Rio Grande do Sul, è molto conosciuta in Brasile per una delle più belle e folcloristiche manifestazioni culturali del Paese, ovvero La *Festa da uva* (La festa dell'uva), considerata una vera e propria celebrazione del patrimonio e della cultura italiana, nel rispetto della diversità della realtà carioca. Infatti gli italiani, quando giunsero nella regione, portarono le loro conoscenze vinicole, impiantando vigneti e iniziando una produzione di vino di buona qualità che si è felicemente conservata fino ai giorni nostri.

La *Festa da uva* è la consacrazione di tutto ciò: voluta nel 1930 dall'allora sindaco della città di origini italiane Miguel Muratore, la manifestazione si tiene ogni due anni nel periodo della vendemmia, che in Brasile cade tra febbraio e marzo (Zottis, 2009).

La festa, che si svolge soltanto negli anni pari, dura circa un mese e, oltre ai numerosi *stand* gastronomici dove è possibile acquistare vini e prodotti tipici locali, ospita artisti e musicisti che inscenano sui palchi concerti e rappresentazioni teatrali, ispirate alla tradizione brasiliana, italiana, tedesca e anche a quella di Stati confinanti come l'Uruguay.

La manifestazione, collocata all'interno del grande Parco Mário Bernardino Ramos, uno dei più grandi e completi spazi espositivi del Brasile, nel 2009 ha avuto il prestigioso riconoscimento di Patrimonio storico e culturale del Rio Grande do Sul, per l'importanza che l'evento ha da generazioni nel Paese.



Figura 4 - Locandina della Festa da uva (20 febbraio-9 marzo 2014)



Fonte: Sito ufficiale della Festa da uva, www.facebook.com/pg/FestaNacionaldaUvaOficial/photos/.

Il parco, oltre a ospitare la *Festa da uva*, offre al visitatore diverse altre attrattive culturali come una riproduzione della città nel 1885, alcuni musei sulla manifattura locale e persino un museo dedicato alla storia dello sfruttamento del bacino idrico della città, oltre a una cappella per le funzioni religiose e diverse statue dedicate ai personaggi famosi locali, come l'attore Pedro Parenti⁵.

Infine, in ogni edizione della manifestazione viene eletta una regina, scelta tra una ventina di concorrenti. Nell'edizione del 2016, il titolo è stato assegnato a Rafaele Galiotto Furlan, di professione medico. Oltre alla regina, vengono elette anche due principesse, che per il 2016 sono state Denardi Fritz e Patrícia Piccoli Zanrosso.

⁵ Per un approfondimento si rimanda al sito ufficiale della *Festa da uva*, <http://festanacionaldauva.com.br/pavilhoes/>.



Figura 5 - Il parco Mário Bernardino Ramos durante la Festa da uva



Fonte: Sito ufficiale della Festa da uva, www.facebook.com/pg/FestaNacionaldaUvaOficial/photos/.

Di particolare rilevanza è stato il discorso del presidente della *Festa da uva*, Edson Néspolo, che ha sottolineato ancora una volta il merito degli immigrati per la nascita e la crescita dello Stato del Rio Grande do Sul, sempre nel rispetto della diversità, vista come un arricchimento e mai come un ostacolo all'integrazione tra popoli di differente origine⁶.

6. Le tradizioni culturali degli italiani nel Sud del Brasile. Il talian, il veneto brasiliano

Il talian, detto anche “veneto brasiliano”, è un dialetto simile al veneto parlato nell'omonima regione italiana. Attualmente è considerato come prima lingua da circa 500.000 persone e compreso da 4.000.000 negli Stati brasiliani del Rio Grande do Sul, Paraná, Santa Catarina e in alcuni comuni dello stato di Espírito Santo (Corrà, 2003).

Si tratta di una *koiné* linguistica fondamentalmente a base veneta, ma con contaminazioni di altri dialetti italiani, come il lombardo e il friulano, uniti ad alcuni termini del portoghese (Luzzatto, 1994). Le

⁶ Per ulteriori informazioni si veda anche <http://www.radiocaxias.com.br/portal/noticias/rafaelle-galio-to-furlan-e-a-nova-rainha-da-festa-da-uva-2016-54722>.



parole brasiliane che entrarono nel talian furono per lo più quelle che indicavano tutto ciò che gli italiani non conoscevano, ovvero che non erano presenti nel Paese di origine.

La lingua nacque con l'arrivo dei migranti italiani nel Sud del Brasile a partire dal 1875, in prevalenza veneti, e venne utilizzata inizialmente per facilitare i rapporti economici e commerciali tra i diversi gruppi regionali italiani. Per motivi pratici venne scelta come base la lingua veneta, perché gli abitanti provenienti dalla regione erano la maggioranza rispetto a tutti gli altri e perché i lombardi avevano una radice dialettale simile, il che rendeva loro più semplice l'apprendimento del nuovo idioma.

Il talian e le altre lingue dei migranti come il tedesco furono sottoposte a misure persecutorie durante i governi autoritari di Getúlio Vargas (1930-1945 e 1951-1954) che ambiva a una scomparsa dei dialetti locali a favore della lingua ufficiale, il portoghese. Ciò portò ad una notevole diminuzione della diffusione della lingua, che venne relegata prevalentemente al contesto familiare o domestico.

La riscoperta dell'idioma avvenne nel 1975, in concomitanza con la commemorazione del centenario dell'emigrazione italiana in Brasile, quando tutte le tradizioni del nostro Paese furono oggetto di dibattiti, conferenze e altre iniziative tese a divulgare la nostra cultura.

Malgrado ciò, nel documentario del 2003 *I-talian del Brasil*⁷, diretto da Roberto Torelli e Rodolfo Ricci, prodotto dalla Federazione italiana lavoratori emigranti e famiglie, emerge la preoccupazione che con le nuove generazioni stia venendo meno l'apprendimento delle tradizioni del Paese dei propri avi, benché il veneto brasiliano vanti attualmente moltissime pubblicazioni letterarie e riviste come nel caso del *talian Brasil*⁸ che, anche attraverso l'omonimo programma radiofonico e televisivo, offre uno spazio ai discendenti degli italiani per raccontare la propria storia e diffondere la cultura veneta nel Paese.

Un altro programma radiofonico che mira alla diffusione e alla salvaguardia del veneto brasiliano è *Taliani nel mondo*⁹, a cura del famoso conduttore e umorista Edgar Maróstica. La sede del programma

⁷ Il documentario è liberamente visibile in Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=LkETWlm5qtM>.

⁸ Il sito web ufficiale della rivista è <http://www.talianbrasil.com.br/>.

⁹ Il sito web ufficiale del programma radiofonico è <http://www.taliani nelmondo.com.br/>.



è la cittadina di Serafina Corrêa, nello Stato di Rio Grande do Sul, che vanta il 90% di abitanti di origine veneta.

Nel 2009 il talian è stato dichiarato patrimonio linguistico degli Stati di Rio Grande do Sul e di Santa Catarina, ma il vero traguardo fu raggiunto nel 2014 quando il ministro della cultura brasiliana del governo di Dilma Rousseff, Marta Suplicy, dichiarò il talian patrimonio culturale immateriale del Brasile, prima lingua minoritaria del Paese a ottenere questo riconoscimento.

Il merito della vittoria della minoranza etnica italiana va al medico di origini vicentine Paulo Massolini, presidente della Federazione delle associazioni italo-brasiliane del Rio Grande do Sul, che da oltre vent'anni è promotore di iniziative per il riconoscimento e la tutela del talian come patrimonio della comunità italiana e brasiliana. Infine Massolini dedicò il risultato raggiunto al frate Rovílio Costa (1934-2009), instancabile figura che spese l'intera vita per la salvaguardia e la difesa del patrimonio italiano del Sud del Brasile, negli Stati di Rio Grande do Sul, Paraná e Santa Catarina.

Attualmente esistono perfino diversi dizionari dal talian al portoghese e viceversa, alcuni curati dal vero e proprio pioniere della lingua, il poeta, editore, scrittore e insegnante Darcy Loss Luzzatto (nato nel 1934). Lo studioso di origini italiane insiste molto sul valore culturale dell'idioma originario come ultimo baluardo difensivo contro la società dei consumi che vorrebbe uniformare alla lingua portoghese come unica lingua anche per i discendenti degli italiani del Veneto (Luzzatto, 1994).

7. I pionieri del talian: Darcy Loss Luzzatto e Rovílio Costa

Darcy Loss Luzzatto è nato nel 1934 nel Rio Grande do Sul e ha conseguito in giovane età la laurea in fisica e matematica presso l'Università dell'omonimo Stato. Si è dedicato per molti anni all'insegnamento, curando anche personalmente diverse pubblicazioni fino all'inizio degli anni Ottanta, quando ha iniziato a scrivere testi sia in portoghese che in talian, con il fine di valorizzare la sua lingua madre, l'idioma dei suoi antenati, i veneti, in particolare gli abitanti della zona di Feltre, dove rintracciò le origini della sua famiglia, come



egli stesso dichiara in una intervista rilasciata nel 2011 all'Associazione culturale Veneto nostro - Raixe venete!¹⁰.

Considerato uno dei pionieri della lingua talian, tra i suoi meriti troviamo senza ombra di dubbio il voler salvaguardare a ogni costo le tradizioni dei nostri connazionali in Brasile, sempre più minacciate da una globalizzazione prepotente, alienante e viscerale, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Le sue pubblicazioni in talian toccano diversi argomenti: la lingua talian, intesa come patrimonio di un popolo e come idioma analizzato nel suo lessico e nella sua grammatica, i proverbi e i modi di dire degli immigrati italiani e le tradizioni culinarie dei migranti nostri connazionali, sia veneti che provenienti dal Trentino Alto Adige, altra regione che conobbe un forte flusso migratorio verso il l'America del Sud.

Tra le sue opere più famose non possiamo non citare: *Ghen'avemo fato arquante...* (1985); *L mio Paese l'è cossi!* (1987); *Ostreggheta, semo drio deventar vècii!* (1989); *Stòrie dela nostra gente* (1991); *El nostro parlar* (1993); *O talian (Vêneto-brasileiro): Noções de gramática, história & cultura* (1994); e *Culinária da imigração italiana* (2005). Ma il suo testo più significativo è senz'altro il *Dicionário português/talian*, pubblicato nel 2010 con il patrocinio della municipalità di Serafina Corrêa, cittadina dove la maggioranza della popolazione può contare almeno un antenato italiano. Si tratta di un vero e proprio dizionario talian/portoghese dove vengono riportati una miriade di termini in talian con la rispettiva traduzione nella lingua ufficiale del Paese.

L'opera rappresenta un grande contributo culturale, storico e sociale al veneto brasiliano che, anche grazie all'enorme impegno di Luzzatto, può essere definito una *koiné* linguistica, ovvero un linguaggio condiviso dalla popolazione di origine italiana proveniente da diverse regioni come il Veneto, la Lombardia e il Trentino Alto Adige.

Luzzatto insiste in tutte le sue opere sul fatto che il talian sia l'ultimo baluardo per la difesa della cultura dei veneti, un popolo dotato di uno straordinario orgoglio, forza e coraggio che, appena giunto in Brasile, ha iniziato subito a lavorare e ha contribuito fortemente allo sviluppo sociale, culturale e territoriale degli Stati del Sud del Brasile.

¹⁰ L'intervista completa è in youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=yfnqklhqqzs>.



Infatti i nostri connazionali, e ancor prima i migranti tedeschi, costruirono insediamenti, strade, ferrovie, trasmisero la consolidata tradizione manifatturiera ed edilizia, nonché la vitivinicoltura, le tecniche di coltivazione del grano e la produzione di formaggi e insaccati tipici delle regioni di provenienza.

Il talian si inserisce in questo contesto come l'unico idioma in grado di raccontare l'esperienza della migrazione italiana nel Paese carioca, come sottolineò il maggiore cultore della storia dei migranti italiani, il frate cappuccino Rovílio Costa (1934-2009).

Nato a Veranópolis nel 1934 da una famiglia di origine cremonese, scoprì la sua vocazione religiosa in tenera età, in seguito alla diagnosi di meningite, malattia che lo costrinse a letto per circa tre anni. L'infermità fu per Rovílio un periodo di riflessione nel quale scoprì le virtù della dottrina nel riuscire a dare sollievo ai malati.

Laureatosi in filosofia e pedagogia, si dedicò alla carriera accademica insegnando filosofia e antropologia culturale all'Università del Rio Grande do Sul. Autore di numerose opere sull'emigrazione in Brasile, principalmente italiana e tedesca, si occupò anche della direzione di alcune riviste, come *Educação e Realidade*, che amministrò per circa 15 anni, nonché della fondazione (1974) e guida della maggiore casa editrice che pubblicò più di 2.000 testi sull'emigrazione italiana, la Est Edizioni¹¹. Inoltre, collaborò con i periodici *Correio Rio Grandese* e *Zezo Hora*. In totale, durante la sua vita, fu autore di più di 2.000 pubblicazioni.

Per la sua vasta cultura e per l'enorme quantità di testi presenti nella sua abitazione, egli fu definito *o frei dos livros* (Il frate dei libri). Naturalmente, la maggior parte delle sue opere trattava l'emigrazione degli italiani in Brasile; per questo il religioso è universalmente considerato come un monumento della cultura e della tradizione della nostra Penisola in Brasile.

Rovílio Costa nelle sue raccolte analizzò anche il tema della schiavitù e dell'emigrazione polacca, tedesca ed ebraica nel Paese carioca, descrivendo in modo suggestivo le vicende, le testimonianze e le tradizioni delle minoranze etniche in Brasile.

¹¹ Nel sito ufficiale della Est Edizioni sono presenti moltissimi testi sul tema dell'emigrazione, <http://www.esteditora.com.br/>.



Figura 6 - Fra' Rovilio Costa (1934-2009)



Fonte: <http://www.cbg.org.br/novo/colégio/historia/galeria-socios/rovilio-costa/>.

Tra le pubblicazioni in italiano e in portoghese si ricordano: *Psicologia da fraternidade religiosa* (1973); *Imigração italiana no Rio Grande do Sul: vida, costumes e tradições* (1975); *Antropologia visual da imigração italiana* (1976); *Descrição dos antecedentes da delinquência juvenil em Porto Alegre* (1976); *Os italianos do Rio Grande do Sul* (1980); *Assim vivem os italianos* (1982); *Práticas de comunicação* (1983); *Imigração italiana no Rio Grande do Sul: fontes históricas* (1986); *Colônia Caxias: origens* (1993); *Colônias italianas Dona Isabel e Conde d'Eu* (1991); *Povoadores das colônias Alfredo Chaves, Guaporé e Encantado* (1997); *Os capuchinhos do Rio Grande do Sul* (1996); *Gli italiani del Rio Grande do Sul* (1987); *La presenza italiana nella storia e nella cultura del Brasile* (1990); *Duas Itálias* (2000).

Si dedicò anche alla stesura di numerosi articoli e racconti in talian, da lui considerato come l'unica lingua in grado di cogliere a fondo la realtà dell'emigrazione italiana e l'attaccamento alla famiglia e al lavoro dei nostri connazionali. Il talian, o veneto-brasiliano, secondo i numerosi studi di Rovilio Costa, sarebbe il frutto della combinazione di vari dialetti dell'Italia del Nord come il veneto, il lombardo e il friulano e poi, nel corso nel tempo, la *koiné* linguistica avrebbe acquisito una forma grammaticale che permise di mettere per iscritto la tradizione orale dei nostri connazionali.

Tra i racconti in lingua talian più noti nel Rio Grande do Sul ci sono senza dubbio quelli dedicati al personaggio immaginario Nane Pippetta, grazie al quale i lettori possono, anche a distanza di molti anni, leggendo le peripezie del protagonista, entrare in contatto con le



difficoltà che ebbero i migrati italiani quando giunsero in Brasile, ovvero a partire dal 1875.

Infine, dopo la morte di Rovílio Costa, avvenuta nel 2009, la comunità di Porto Alegre, come tributo alla grandezza del religioso, di concerto con la Casa editrice Est, che il frate aveva fondato e diretto per molti anni, ha organizzato il *Concurso Rovílio Costa. Histórias das famílias italianas no Brasil*, giunto nel 2015 alla sua quarta edizione¹².

Nel concorso letterario vengono premiati gli scritti che trattano della storia dell'emigrazione delle famiglie italiane in Brasile, così care al frate cappuccino, tanto da dedicar loro una intera vita di studi. Il premio viene assegnato ogni anno in concomitanza con *A feira do livro* di Porto Alegre, grande manifestazione culturale nella quale vengono esposti libri di ogni tipo e si organizzano molte attività per coinvolgere un pubblico sempre più vasto. La fiera di Porto Alegre è una delle più importanti manifestazioni culturali di tutto il Brasile, tanto che nel 2006 ha ricevuto il riconoscimento del Presidente della Repubblica brasiliana, Luiz Inácio Lula da Silva.

Figura 7 - A Feira do livro de Porto Alegre



Fonte: http://concursoroviliocosta.blogspot.it/2015/09/concurso-rovilio-costa-iv-edicao_29.html.

¹² Per un maggiore approfondimento si rimanda al sito ufficiale del Concurso Rovílio Costa, <http://concursoroviliocosta.blogspot.it/>.



Riferimenti bibliografici / References

- Aa.Vv., *L'emigrazione agricola al Brasile. Estratto della relazione presentata dalla Commissione della Federazione nazionale dei lavoratori della terra*, «Bollettino dell'Emigrazione», 10, 1913, pp.23-33.
- Altmayer E., *L'emigrazione tirolese in Brasile*, «Pioneiro», 2009, www.ilmondodeglischuetzen.eu.
- Barba B. (cur.), *Tutto è relativo. La prospettiva in antropologia*, Seid Editori, Firenze, 2008.
- Barba B., *San Paolo. Lévi-Strauss, "saudade tropicale"*, Unicopli, Milano, 2010.
- Barba B., *Dio negro, mondo meticcio. Sesso, senso, natura tra Africa e Brasile*, Seid Editori, Firenze, 2013.
- Corrà L., *I veneti in Brasile. Koiné dialettale come superamento dei confini?*, in Marcato G. (cur.), *Italiano. Strana lingua?*, Unipress, Padova, 2003, pp.279-288.
- Corrà L., *Il "talian" dei veneto-brasiliani*, in Marcato G. (cur.), *Italiano. Strana lingua?*, Unipress, Padova, 2003, pp.347-352.
- Costa R., *Antropologia visual da imigração italiana*, Universidade de Caxias do Sul/Ucs, Caxias do Sul, 1976.
- Costa R., *Assim vivem os italianos*, v.1, Esteducs, Porto Alegre, 1982.
- Costa R., *Imigração italiana no Rio Grande do Sul: fontes históricas*, Esteducs, Porto Alegre, 1986.
- Cristaldi F., *E andarono per mar a piantar vigneti*, Tau Editrice, Todi, 2015.
- Franzina E., *Storia dell'emigrazione veneta: dall'Unità al fascismo*, Cierre, Verona, 2009.
- Grosselli R.M., *Vincere o morire*, s.e., Trento, 1986.
- Grosselli R.M., *A expedição Tabacchi e a Colônia Nova Trento*, Arquivo público do Estado do Espírito Santo, Vitória, 1991.
- Grosselli R.M., *L'emigrazione dal Trentino. Dal Medioevo alla prima guerra mondiale*, Museo degli usi e costumi della gente trentina, S. Michele all'Adige, 1998.
- Grosselli R.M., *Noi tirolesi, sudditi felici di Don Pedro II*, Edizioni Est, Porto Alegre 1999.



- Grosselli R.M., *Trentamila tirolesi in Brasile. Dal racconto di una "tragica epopea" alla scoperta di una emigrazione riuscita*, 2012, www.regione.taa.it.
- Luzzatto D.L., *Talian (vêneto brasileiro). Noções de gramática, história e cultura*, Sagra Luzzatto, Porto Alegre, 1994.
- Luzzatto D. L., *Dissionario talian-portoghese: veneto brasilian - Dicionário talian-português: vêneto brasileiro*, Sagra Luzzatto, Erechim, 2000.
- Ministério da agricultura, indústria e comércio, *Relações dos proprietários dos estabelecimentos rurais recenseados no Estado de São Paulo*, in *Recenseamento do Brasil de 1920* (realizado em 1 de setembro de 1920), 3 voll., Rio de Janeiro, 1926.
- Rosoli G., *Un secolo di emigrazione italiana: 1876-1976*, Centro studi emigrazione/Cser, Roma, 1978.
- Secretaria da agricultura, comércio e obras públicas do Estado de São Paulo, *Estatística agrícola e zootécnica do Estado de São Paulo no ano agrícola de 1904-1905*, 4 voll., São Paulo, 1908.
- Sori E., *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, il Mulino, Bologna, 1979.
- Zilio M., *Veneti in Rio Grande do Sul*, Longo, Ravenna, 2006.
- Zottis A., *Festa da uva de Caxias do Sul/Rs. A memória de uma festa através de seus cartazes*, Universidade de Caxias do Sul, Caxias do Sul, 2009.
- <http://www.cbg.org.br/novo/colegio/historia/galeria-socios/rovilio-costa/>.
<http://concursoroviliocosta.blogspot.it>.<http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cronaca/2014/31-ottobre-2014/brasil-risconosce-lingua-talian-230449986964.shtml>.
- <http://www.esteditora.com.br/>.
- <https://www.facebook.com/FestaNacionaldaUvaOficial/>.
- <http://festanacionaldauva.com.br/pavilhoes/>.
- <http://g1.globo.com/jornal-hoje/noticia/2014/11/dialeto-de-imigrantes-italianos-se-torna-patrimonio-brasileiro.html>.
- www.ilmondodeglischuetzen.eu.
- <http://pioneiro.clicrbs.com.br/rs/geral/cidades/noticia/2015/08/festa-da-uva-de-caxias-conheca-rafaelle-galiotto-furlan-4832697.html>.
- <http://www.radiocaxias.com.br/portal/noticias/cartaz-da-festa-da-uva-2016-e-apresentado-53517>.
- www.regione.taa.it.



<http://www.talianbrasil.com.br/>.
<http://www.talianinelmondo.com.br/>.
<http://www.venetinelmondo-onlus.org/>.
<https://www.youtube.com/watch?v=LkETWLM5qtM>.
<https://www.youtube.com/watch?v=kvetsfkduqy>.
<https://www.youtube.com/watch?v=yfnqklhqqzs>.
<https://www.youtube.com/watch?v=ehzocvse99y>.
<https://www.youtube.com/watch?v=tyevhvu2ore>.

Ricevuto: 14/01/20167

Accettato: 07/04/2017

